

EDWARD ROCHIE HARDY JR., *The large Estates of Byzantine Egypt*, New York, Columbia University Press, 1931.

Non c'è bisogno di dire che il titolo è in diretta corrispondenza con quello del libro ben noto del Rostovzev, del metodo e del risultato del quale l'A. tiene, come è naturale gran conto. Se ne distacca peraltro in moltissimi luoghi; anche per il fatto della lunga serie di secoli che separano i fondi di Apollonio del III-II sec. av. Cr. e quelli degli Apioni del VI d. Cr. Inoltre l'Hardy si estende anche molto al di là dell'indagine vera e propria intorno all'argomento capitale del suo libro e ci dà trattazioni sopra il feudalismo e la servitù nell'Egitto Bizantino, e più in generale ancora sopra la vita sociale ed economica dell'Egitto.

Dopo aver presentato le caratteristiche politico-sociali ed economiche dell'Egitto bizantino, in base sia agli studi del Gelzer e del Maspero, sia di quelli della signorina Rouillard, l'A. affronta lo studio della famiglia degli Apioni nelle loro successive generazioni di Apione I, Strategio I, Apione II, Strategio II, Apione III, e Strategio III; interessante rivista delle vicende di un'intera famiglia di grandi proprietari, vissuti tra la fine del V e inizio VII sec. d. Cr.

Ma accanto a questa famiglia l'A. raccoglie la memoria anche di altri grandi proprietari dell'Ossirinchite, dell'Arsinoite e della Tebaide, di cui studierà poi al V capitolo accanto agli Apioni i sistemi di amministrazione in tutti i minimi particolari che possono essere giunti fino a noi. In questa parte del volume è soprattutto pregevole la raccolta del materiale, che dà luogo poi successivamente a considerazioni di indole più generale sopra la loro interpretazione estensiva. Un epilogo chiude il volume, insieme con una ampia bibliografia.

Il libro, come già la critica ha dimostrato, è diligente e raccoglie molto materiale e gioverà lungamente a nuove indagini intorno a questa assai interessante materia.

ARISTIDE CALDERINI

*Mitteilungen aus der Papyrussammlung der Nationalbibliothek in Wien* (Papyrus Erzherzog Rainer), N. S., hgg. v. der Generaldirektion der Nationalbibliothek redigiert von HANS GERSTINGER, II Folge, Wien 1934.

A breve distanza dalla pubblicazione della prima puntata di questa attesissima pubblicazione, il Gerstinger ci dà con la consueta diligenza la seconda, dedicata a papiri e pergamene copte della illustre collezione ora della biblioteca di Vienna. La pubblicazione è data parte in stampa e parte in autografia per diminuire il prezzo complessivo del fascicolo e, si può aggiungere, anche per eliminare qualche causa di più di errore, ma nel complesso anche così come sta, il fascicolo appare assai decoroso,

nè si presenta affatto meno utile e chiaro che se si presentasse in più elegante edizione.

Il nuovo fascicolo ci dà a cura del Crum, del Leforte e del Till tutti i frammenti biblici così in papiro che in pergamena, per la maggior parte in dialetto saidico, alcuni pochi in faiumico, uno solo in boeirico; alcuni di questi testi già aveva fatti conoscere il Wessely, ma il Till crede bene, dato il loro interesse di ripubblicarli.

Seguono testi che contengono narrazioni agiografiche; altre il Till dichiara di voler pubblicare in « *Orientalia Christiana* ».

I frammenti biblici sono 26; e le narrazioni si riferiscono alla vita del vescovo copto Pisenzio e ne è data la versione nel raffronto anche delle varie redazioni saidica, boeirica, e araba, e alla tradizione del Cristianesimo dell'Iberia, e anche di questo è qui data la versione.

Seguono indici accurati delle parole copte, dei nomi propri e dei nomi di luogo, e due fotografie di testi.

A. C.

ALEXANDRE VARILLE, *Les Antiquités égyptiennes du Musée de Vienne* (Isère), avec 4 planches hors-texte, pp. 18, Paris, Geuthner, 1932. (Estr. de *Bullet. Soc. Amis de Vienne* 1931/32, nn. 27/28).

Il Varille fa la giusta osservazione, che potrebbe essere applicata anche all'Italia e ad altri paesi, che talora antichità egiziane sono sparse in piccole collezioni di provincia e perciò risultano generalmente sconosciute e si augura che un repertorio metodico di tali *corporis disiecta* in un'unica raccolta sistematica possa per la Francia riparare un inconveniente da più parti deplorato.

In attesa di una organizzazione, più complessa, il Varille si accinge a fare per suo conto, e fin dove gli sarà possibile, tale raccolta.

La pubblicazione di questi piccoli cataloghi l'Autore si propone di eseguirli via via nella rivista locale corrispondente, come fa ora per il Museo di Vienna nel Bollettino della Società degli amici di Vienna.

Non siamo d'accordo con l'Autore intorno a quest'ultimo punto, perchè, anzichè contribuire alla scientifica conoscenza del materiale, la pubblicazione in rivista poco nota può esser causa ancora lungamente di dispersione e di oblio.

I pezzi qui esaminati del Museo di Vienna tra maggiori e minori sono in tutto 17. La più importante è una stele pervenuta nel 1921 al Museo e contiene un documento funebre di Ramses Em-per-Ra, che ha riscontro con altri pezzi esistenti a Roma, a Lione, ad Abido ecc.

Importante è anche un canopo; seguono vasi, statuette, mummie o pezzi di mummia, qualche brano di tessuto.

La pubblicazione è accompagnata da 4 tavole fuori testo.

A. C.